

I NUMERI	
52.000	Le verifiche espeditive condotte dai vigili del fuoco sulle strutture colpite dal terremoto in Emilia Romagna
23.836	Le strutture che in base alle verifiche hanno riportato danni: di queste 4.167 sono solo temporaneamente inagibili
8.649	Gli edifici che sono stati giudicati inagibili, altri 1.467 edifici sono considerati inagibili per rischio estremo
539 milioni	La nuova tranche di finanziamenti relativi al 2012 stanziati dal Cipe per la ricostruzione post-terremoto all'Aquila

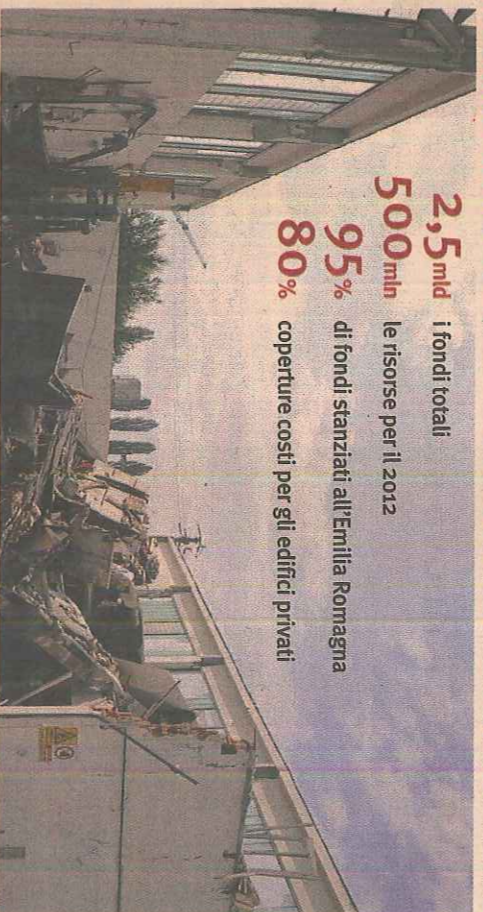
Firmato il decreto che ripartisce 500 milioni per il 2012 tra Emilia Romagna (95%), Lombardia (4%) e Veneto (1%)

Un miliardo alla ricostruzione

Edifici privati: copertura all'80%, escluse le seconde case - All'Aquila vanno 539 milioni

DI FABIANA CALSOLARO

Oltre un miliardo di euro per la ricostruzione dei territori colpiti da sisma: 539 milioni per L'Aquila e 500 per Emilia, Lombardia e Veneto (anche se il grosso dei fondi, almeno per il 2012, toccherà all'Emilia). Per L'Aquila si tratta della terza tranche dei 3,955 milioni stanziati per l'Abruzzo con delibera Cipe 35/2009. Via libera, non senza polemiche, anche alla ripartizione dei primi fondi per la ricostruzione dei territori dell'Emilia, Lombardia e Veneto colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio.



2,5 mld i fondi totali
500 mln le risorse per il 2012
95% di fondi stanziati all'Emilia Romagna
80% coperture costi per gli edifici privati

DANNI E FONDI La ripartizione stabilita dal Dpcm firmato la scorsa settimana

LE POLEMICHE IN EMILIA

Il Dl 7/4/2012 ha stanziato 2,5 miliardi per la ricostruzione (500 milioni per il 2012 e un miliardo per ciascuno degli anni 2013 e 2014). Il decreto che istituisce il Fondo per la ricostruzione, approvato nei giorni scorsi, all'articolo 1 ripartisce la prima tranche di 500 milioni per il 2012: il 95% all'Emilia Romagna (475 mln), il 4% alla Lombardia (20 mln) e il restante 1% al Veneto (5 mln). L'articolo 2 precisa che per il 2013 e 2014 la ripartizione sarà rideterminata dopo la definitiva valutazione dei danni da parte delle Regioni, anche eventualmente con conguaglio della quota per il 2012. Subito, infatti, si era levata la protesta della Lombar-

dia su percentuali che si temeva definitive: «Considerando che la provincia di Mantova ha 14 Comuni danneggiati sui 51 del cratere sismico - ci spiega Carlo Maccari, assessore regionale e subcommissario per il Terremoto in Lombardia - e che si sale a 34 contando i Comuni che hanno segnalato danni, è ovvio che la ripartizione 95 a 4 non era equilibrata. Per questo avevamo chiesto di adottare il criterio dei danni e non quello fuorviante degli sfollati: in Lombardia siamo riusciti a far rientrare in sicurezza nelle proprie abitazioni circa duemila sfollati su 2.550, mentre in Emilia, come spiega ancora a svuotare i campi nonostante le abitazioni agghiogiate. Parlando di danni, noi stiamo che per la Lombardia sia reale una stima di 600 mi-

lioni, fatta attraverso la raccolta schede danni della Protezione civile abbastanza dettagliate e precise. Quindi la ripartizione, se definitiva, sarebbe stata assolutamente squilibrata».

ABITAZIONI, SCUOLE E CAPANNONI

Per quanto riguarda i contributi, per abitazioni principali e immobili in cui siano presenti una o più abitazioni principali o sedi di attività produttive, il decreto stabilisce la copertura fino a un massimo dell'80% del costo per riparare i danni (art. 3): a differenza di quanto stabilito per L'Aquila, quindi, le prime case non saranno riscaldate interamente, mentre le abitazioni non principali non beneficeranno di alcun contributo (all'Aquila le seconde case avevano copertura dell'80% fino a un massimo di 80 mila euro).

Entro questo tetto, spiegano dalla Regione, nelle prossime settimane si detaglierà una griglia che distingua tipologia di danni e interventi richiesti e se si tratta di prime case o meno, in modo da quantificare varie soglie di contributo che garantiscano equo trattamento. Il contributo è erogato entro quattro anni dal riconoscimento. Il presidente Errani ha precisato che intanto si sta lavorando con i sindaci a un "piano casa". Sono quasi 24mila gli edifici pubblici e privati danneggiati (su oltre 52mila controllati), di cui la maggior parte inagibili a vari livelli. terminate le verifiche (si stima entro luglio), ha spiegato Errani, sarà possibile programmare l'utilizzo di casette e moduli temporanei e di appartamenti sfitti.

Per quanto riguarda gli interventi urgenti sulle scuole, l'ordina-

L'AQUILA

anza del commissario Errani n. 4 del 3 luglio stabilisce che sono ammissibili a finanziamento solo interventi di riparazione e rafforzamento locale per eliminare le inagibilità e conseguire miglioramento sismico. Le opere vanno completate entro due mesi dall'assegnazione del finanziamento. L'erogazione dei fondi avverrà in tre tranche: 40% in anticipazione a comunicazione di inizio lavori, 40% entro 15 giorni dalla comunicazione di fine lavori, 20% entro cinque giorni dalla presentazione del certificato di regolare esecuzione o collaudo tecnico.

INGEGNERI

Oice: gruppo di lavoro per le consulenze

Anche le società di ingegneria dell'Oice scendono in campo per affrontare il tema della sicurezza sismica. Al gruppo di lavoro, presentato nel corso dell'assemblea annuale, hanno già aderito società come Studio Sperti, Politecnica, Studio Altieri, Co. Re Ingegneria, Sotec, Ingegneri Rimini, che lavoreranno insieme all'Ance e alle università. «Due sono i principali obiettivi - ha spiegato Giorgio Lupoi, coordinatore del gruppo di lavoro - per riportare l'attenzione sul ruolo centrale della progettazione, e fornire supporto agli associati realizzando uno sportello informativo sull'interpretazione delle norme tecniche».

Il supporto alle Pa sarà fatto soprattutto in termini di pianificazione strategica territoriale. Gli ingegneri contano di riuscire a progettare un intervento di miglioramento sismico esemplare nel comune di Modena anche grazie al coinvolgimento del neo-assessore all'Urbanistica Gabriele Giacobazzi (ex presidente Oice).

Controlli estesi a forniture e servizi Antimafia, white list anche per i lavori privati

Azzare il livello della legalità mettendo a sistema gli strumenti legislativi disponibili per fornire misure, azioni e linee guida volte a evitare infiltrazioni della criminalità organizzata nel processo di ricostruzione post-terremoto. È l'obiettivo del protocollo di intesa di legalità per la ricostruzione, firmato nei giorni scorsi in Emilia e sottoscritto da Regione, associazioni sindacali e di categoria, colleghi professionisti del settore edile e vari altri soggetti.

Il protocollo, che affonda le sue radici nelle leggi regionali 11 del 2010 e tre del 2011, prevede controlli antimafia per tutte le imprese affidatarie dei lavori, anche nel privato (art. 2), in base alle linee guida del Coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (Casgo) e al recente protocollo d'intesa tra Regione e Prefetture (marzo 2012), per la verifica dell'insussistenza delle condizioni di cui al Dlgs 159/2011 (Codice leggi antimafia e misure preventive).

«Ogni singolo cantiere inerente la ricostruzione - aggiunge Gabriele Buia, presidente dell'Ance Emilia Romagna - verrà monitorato anche sulla base della congruità della manodopera e il Duce sarà rilasciato solo se saranno verificate le percentuali inerenti tale congruità. Inoltre, chiederemo al Prefetto che la richiesta dell'informativa antimafia venga estesa anche alle imprese subappaltatrici».

Tra le misure di prevenzione anche la creazione di una «white list» di imprese garantite dal punto di vista della legalità, che miri a diventare punto di riferimento per l'affidamento dei lavori, ma compungerà l'iscrizione su base volontaria. «La lista comprenderà non solo le aziende esecutrici ma anche fornitori di servizi e materiali - spiega Buia - garantendo un

controllo sull'intera filiera edile, in modo che le Prefetture possano verificare a priori gli operatori, creando un sistema di prevenzione reale e non agendo a posteriori». I parametri per l'iscrizione nelle white list sono ancora da definire ma il protocollo parla di «criteri di legalità e antimafia, tutela e sicurezza del lavoro e fiscalità» (art. 6). «Sarà la Regione a indicare se preferisce la Soa oppure altri criteri, ma è probabile - aggiunge Buia - che si richiederanno anche requisiti di solidità a livello tecnico e finanziario».

E le imprese come vivono le white list? C'è timore che creino un appesantimento burocratico e l'allungamento dei tempi? «In un momento come questo, alla luce dei rischi che corriamo - risponde Buia - dobbiamo essere partecipi e disponibili a seguire questo modello di controlli. La lista va fatta, ma compatibilmente con rapidi tempi di ricostruzione. Un maggiore controllo tutela di più le imprese strutturate, alzando l'asticella oltre la quale le imprese vere dimostrano competitività, e più paletti garantiscono la legalità. Ma abbiamo bisogno di semplicità operativa. Dunque alziamo l'asticella all'inizio, ma poi iniziamo a semplificare, riducendo gli adempimenti per le imprese già verificate».

F.C.